

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol. mesi . » 3 80	Sol. mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Balocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Gabinetti di Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Duchnacorsì Via dei Coloni N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in veruna modo la DIREZIONE.

ROMA 28 OTTOBRE.

Quanto avviene in Francia, e quanto avvenne in tutto quest'anno è materia della più profonda considerazione, è lezione suprema di scienza politica da non essere trascurata da nessun partito, perchè ve ne ha per tutti. Che vedemmo noi in prima? Un Governo, un ministero, che surto dalle barricate di Luglio del 30, ed al grido della libertà, impiegava i suoi 17 anni d'esistenza a vessarla a tormentarla e impictrarla in tutti i più minuti particolari, e con tutti quegli argomenti governativi che sono i veri istrumenti d'una morale tortura applicata al pensiero, alla parola, alle azioni umane, ora che la civiltà ha bandito que' più materiali si abborriti di altri secoli. Un ministro onesto, dotto ma pedante, che si prendea lo stesso piacere de' maestri di scuola ognor colla ferula in mano, ognor co' sillogismi tormentando, tribolando il povero popolo pensante. Il Ministero fu ognora nella legalità. « Certamente, sono le » ultime parole del re fuggiasco, il mio predecessore cadde per non avere rispettato la carta, io cado per aver voluto mantenerla intatta. » Terribile ma pur troppo grande verità! Il popolo chiede della prosperità, della libertà, e s'inquieta ben poco, se il Ministero o il Governo che gli toglie e l'una e l'altra sia ne' termini, nelle parole, nelle sottigliezze della legge. Esso guarda innanzi a tutto, se ha ottenuto quanto era ne' suoi bisogni civili e morali, e poco ad esso interessa se essi fossero ben formulati o no da un logista che stese la parola della legge. Non è con questo che noi non sentiamo quanto altri, più che altri anzi, il bisogno di stare alla legalità, alla vera e perfetta legalità. Tutti i nostri articoli lo mostrano; ma sosteniamo che bisogna essere nel vero spirito di essa; non lo si debbe falsare giudicatamente per evitare le conseguenze le più immediate che espongono un ministro innanzi un parlamento e correrne poi delle maggiori presso il popolo. Cosa si guadagni a seguire altra via, con tutte le maggiorità parlamentarie, con tutte le responsabilità ed irresponsabilità costituzionali lo debbono apprendere omai a tutti, Luigi Filippo e Guizot. Vi ha una responsabilità che niuna carta saprebbe torre, si è la responsabilità dinanzi al corso naturale delle cose, che niuna forza umana saprebbe impunemente avversare o combattere. È dinanzi quella responsabilità che caddero le dinastie degli Stuart, de' Borboni del primo ramo, ed ora Luigi Filippo e Guizot; è dinanzi ad essa che ha saputo tenersi in piedi la casa d'Orange e suoi ministri ognor destri a piegare, a modificare la legge opportunamente dinanzi ai bisogni de' tempi.

Ma il Governo del Sig. Guizot nol fece, e cadde in faccia alla rivolta. Furono i dinastici, fu l'opposizione monarchica che prima la eccitò la promosse: ma debole incerta essa non ebbe l'ardire e la coscienza di dirigerla di dominarla. O non bisognava andare alla resistenza, se non la si credea giusta e doverosa, o bisognava avere il coraggio di proclamarla, come il fece Hampden, come Washington. Ma la sinistra dinastica nol fece ed una mano ardita di repubblicani, messi in cima al movimento se ne impadronirono, lo diresero a lor posta, e rovesciarono la dinastia. Fu un vero colpo di mano, che lasciò la sinistra costituzionale piena d'ira, di confusione, di dispetto. Quali ne siano state le fatali conseguenze, ognuno il vede e il tocca con mano e non ha luogo il ricordarlo.

Il Governo cadde nelle mani de' repubblicani, quando i repubblicani non avevano la maggiorità nel paese e quando essi stessi non si erano preparati a tenere a trattare un potere al quale non si credeano ancora chiamati di lunga mano. Cosa avrebbero allora dovuto fare? Invece di reagire nel senso più avanzato della repubblica, avrebbero essi dovuto cercare di rannodare delle masse più moderate, le classi le più interessate nell'ordine, quelle de' proprietarj, quello degl' industriali, al

regime repubblicano, e marciando con esse salvare la libertà ad un tempo ed il paese. Quale fu invece la loro condotta? Essi si diressero alla turba, alle masse le più violente, le più bisognose, le lusingarono con progetti ch'essi stessi non avrebbero avuto coraggio di condurre: minacciarono spaventarono tutti i proprietarj e tutti i capitalisti. I capitali sparvero e lasciarono il paese e la classe che si era il più lusingata da repubblicani nel bisogno estremo, nella povertà, ne' patimenti della mancanza del lavoro. I proprietarj sono rimasti, ma collegati fra loro, detestando e temendo la repubblica ed i repubblicani che hanno perfino avuto la scempiaggine di evocare dalla tomba le reminiscenze del 92 e 93, il regno del terrore, i palchi, gli assegnati forzosi, le violenze, e ciò per riportare la fiducia in loro, per rannodarsi una maggiorità, che non hanno saputo guadagnarsi. Il risultato è stato quello che si potea attendere. La maggioranza si è riunita al poter centrale, ha pugnato con esso, lo ha circondato di facoltà straordinarie, ed ha sacrificato al bisogno dell'ordine, alla salute della vita e delle proprietà, ogni libertà ogni diritto. Sospettosa l'attuale maggioranza richiama al potere gli antichi uomini, e l'assunzione dei signori Dufaure, Vivien al Ministero e del signor Gervais alla Polizia ha dato 591 voti contro 150 al Governo sulla questione de' fondi segreti. Di questo passo si va in piena reazione. Ma la reazione poco misurata desterà probabilmente nuovi torbidi, e questi una reazione ancor più grande. Così la Francia sembra destinata ad essere pur troppo slanciata di un eccesso in altro senza mai poter trovare quella misura, nella quale una nazione progredisce ma non precipita, si muove liberamente, ma non si agita. Noi auguriamo al Governo attuale di Francia di non continuare in quella politica reazionaria, di non lasciarsi neppur troppo sedurre dalle maggiorità passionate o spaventate delle assemblee, e di tenersi un pò più stretto a quelle leggi umanitarie che mai non fallano. Un'amnistia, una libertà moderata, una tolleranza di tutto che non è disordine o delitto distrugge più i partiti che tutte le reazioni armate e tutte le Deputazioni. Luigi Filippo e Guizot ebbero ognora la maggiorità parlamentaria, e caddero. Cavaignac ricordi ognora quest'esempio, e si tenga a quella moderazione, che sembra nel resto più naturale al suo stesso carattere.

Riportiamo le seguenti parole della Patria intorno al cominciamento delle ostilità e alle quali noi aderiamo pienamente.

« Il Presidente del Consiglio de' Ministri Sardi ha confessato che il tempo di attaccare è venuto. Ma soggiunge che il momento può esser più favorevole domani o domani l'altro. Tutto dipende dalle cose di Vienna. Quando così diceva il sig. Perrone, l'Ungheria non avea richiamato i suoi soldati d'Italia. Or questo fatto solo basterebbe a dare il tratto alla bilancia; perchè se l'esercito italiano riattacca, o gli Ungheresi si riuniranno ad esso, o verranno alle mani coi Croati: nell'uno e nell'altro caso, il buon successo dell'armi italiane sarà più che agevolato.

Che cosa sarebbe poi, se Jellachich fosse disfatto sotto Vienna, com'è probabile che accada? Che sarebbe se la Costituente Viennese deliberasse la cessazione della guerra in Italia come sarebbe probabile che deliberasse, quando la rivoluzione democratica avesse trionfato? Che sarebbe se anco queste ed altre eventualità favorevoli alle sorti italiane fossero avvenute, o stessero per avvenire? Esse agevolerebbero sempre più la riuscita dell'attacco: ma il solo fatto del richiamo degli Ungheresi dimostra che il momento dell'attacco è venuto.

Questo disfà l'esercito di Radetzky, e disfà l'unione dell'Austria con l'Ungheria. L'Austria quindi si trova fra due guerre a morte di nazionalità, che si aiutano a vicenda: ed è ridotta quasi ai soli Croati circondati da eserciti e popoli nemici. Se l'Italia mostra subito la vigoria ungherese, come potrà l'impero austriaco cadente reggere con una mano l'Ungheria e con l'altra l'Italia al tempo istesso? Se l'esercito italiano riattacca subito, come reggeranno i croati di Radetzky fra l'esercito italiano, e la insurrezione dell'Alta-Italia? mentre i croati di Jellachich sono circondati e disfatti dagli Ungheresi sotto Vienna, e dagl'insorti Viennesi?

Il momento è venuto. Noi non ripeteremo, com'altra volta; o subito o mai. Noi diremo: SUBITO, PER FAR BENE, PER FAR DA SE, PER FAR UNA VOLTA PER SEMPRE. »

CIRCOLARE

SUA SANTITÀ NOSTRO SIGNORE essendosi degnata di chiamarmi alla direzione del Ministero dell'Armi, nell'accettarlo, mio primo scopo è stato quello di adoperarmi in ogni modo e per quanto le mie forze lo permetteranno a disimpegnare un tanto difficile assunto onoratamente, e spoglio di ogni spirito di parte, onde mostrarmi degno di un tanto onore e della confidenza in me riposta; ma per riuscirci io ho bisogno di essere secondato nelle mie mire. Io quindi prego tanto quelli che fanno parte del Ministero, come tutti i Militari nel rispettivo loro grado di unirsi meco con sincerità, disimpegnando ognuno con zelo ed esattezza le proprie incombenze, soli mezzi onde ottenere utili risultati e quali particolarmente si esigono nel Militare. La pronta obbedienza agli ordini dei Superiori, ed una esatta disciplina sono le basi di una bene ordinata Milizia.

La sola mia guida è sempre stata la giustizia; mai conoscerò eccezioni, come esigerò sempre che si eseguisca puntualmente quanto prescrivono le Leggi ed i Regolamenti Militari, che altro non sono che la volontà emanata dal Governo: chi se ne allontana commette un grave delitto che non può restare impunito. Gli Ufficiali devono ciò ben far comprendere ai loro subordinati col dargliene essi stessi l'esempio, essendo questo il migliore ed il più giusto dei comandi.

L'Armata Romana continuerà a provare che gl'Italiani non sono secondi a nessuna Nazione in ciò che concerne la Milizia sia nella disciplina, nell'istruzione, nella tenuta, sia nella pronta ed esatta esecuzione degli ordini che le vengono dati.

Non dubitando che tutti quelli che devono meco cooperare non sieno penetrati dell'importanza di un perfetto accordo in ogni parte del servizio, devo lusingarmi anche di poter riescire ad adempiere l'alta missione a cui sono stato chiamato.

Li 27 Ottobre 1848.

Il Generale di Divisione
ZUCCHI, MINISTRO DELLE ARMI.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 25 ottobre

Siamo assicurati che a Milano il 23 corr. è stato affisso un proclama del Governo Ungherese che richiama tutti gli Ungheresi in patria, ingiungendo loro di aprirsi la strada se occorre anche alle armi. Milano è in altissimo fermento dopo di ciò, e si aspetta da un giorno all'altro la colonna degli emigrati per proclamare l'insurrezione di tutto il Lombardo Veneto.

- Sappiamo per cosa sicura che l'esercito italiano che difende Venezia si dispone a sortire e a coadiuvare l'in-

surizione della Terraferma. Oh! la giustizia di Dio protegga il santo tentativo di quei veri figliuoli d'Italia!

(Dieta Italiana.)

Altra del 25 ott. Abbiamo dalle nostre corrispondenze di Trieste del 20, le seguenti notizie:

« L'inazione di affari, per mancanza di venditori, era in quella piazza somma, stando tutti in riserva ed in attesa dello sviluppo degli avvenimenti di Vienna, da dove peranco nulla si sapeva di positivo e di rilevante.

« Gli abitanti della capitale e dei contorni erano tutti intenti ad armarsi, ed il numero degli insorti combattenti si fa ascendere a 100 mila, in soccorso dei quali accorre l'armata ungherese, di cui 15 mila uomini erano già arrivati ad una sola posta di distanza dalla capitale.

« Dall'altro lato Jellachich effettuò la sua congiunzione con Auersperg, e pareva che dopo poche ore dovesse avvenire l'arrivo di Windischgrätz dalla Boemia alla testa di 10 a 12 mila uomini: ed esso andava ad assumere il comando delle truppe riunite.

« Ad eccezione di qualche scaramuccia di avamposti, non ci ebbero ancora fatti d'armi d'importanza.

« Se le due parti vengono alle mani, sarà battaglia aspra e sanguinosa, essendo li viennesi disposti a battersi sino all'ultimo sangue per la causa della libertà che difendono.

« L'Assemblea ungherese decretò e pubblicò l'ordine che richiama in patria tutte le truppe ungheresi, in qualsiasi punto della Monarchia si trovino, ingiungendo d'aprirsi la strada colle armi ove si volesse opporre ostacoli alla loro partenza. »

(Gazz. di Bologna)

RAVENNA 25 ottobre

È giunto qui procedente da Venezia il colonnello Fabrizio incaricato, a quel che dicesi, di una impotente missione.

(Gazz. di Romagna)

LIVORNO 25 ottobre

Questa mattina col Dante è arrivato il GENERALE GARIBALDI.

Appena saputo il suo arrivo, una deputazione di Livornesi è andata a riceverlo a bordo.

Il popolo affollatosi intorno al molo con bandiere, tamburi e un plutone di civica sull'armi, sono andati ad incontrare l'Eroe di Montevideo, e come in trionfo l'hanno condotto fino alla locanda delle Isole Britanniche ove ha preso alloggio. Le finestre di via Grande erano parate a festa. Ovunque sventolavano drappelli tricolori.

Il Generale Garibaldi parte oggi a ore 5 per Palermo.

(Novella Italiana.)

Jeri giunsero nel nostro porto 12 ricchi carichi, provenienti da Ponente, che sebbene in libera pratica non poterono ancorarsi nel Molo, a cagione della quantità di navi mercantili onde rigurgita.

(Corr. Livornese.)

TORINO 21 ottobre.

L'opposizione è compatta, è operosa, è risoluta. Capo di essa è Gioberti, e i Deputati più distinti per l'ingegno e liberali dottrine sono con esso. Tra oggi e domani sarà rassegnato un Memoriale firmato a S. M. chiedendo il licenziamento dell'attuale Ministero per ricomporlo d'uomini che giungono all'altezza dei tempi. Gli si dice chiaramente che la sua Corona e Dinastia sono in pericolo, e perderà tutto indubitatissimamente se incoccherà in tenere gli attuali Ministri che hanno tradita la Nazione, e sono universalmente detestati. L'attacco è formidabile, ed io credo che Pinelli e Compagnia saranno fra giorni dimessi.

Si organizza una eletta mano per dare assalto definitivo a proposito di mettere sotto accusa il Ministero, acciocchè imparino a credere che la legge della responsabilità non è lettera morta.

Bixio ha scritto perchè i Deputati genovesi che ancora mancano affrettino la venuta; sono essenzialissimi per rendere più imponente la maggioranza dell'opposizione

Io vorrei che la Lombardia facesse il miracolo di liberarsi senza l'aiuto del nostro Governo per gli effetti grandi e belli e popolari che ne deriverebbero. Mio ca-

ro fratello, ora sento gagliardo e acuto il bisogno di abbracciarti; di quante cose non parleremo noi?!

Il Circolo Federativo serve anche senz'avvedersene alla idea Montanelli. Se la sorte ci assiste sino a vedere attuata l'idea della Costituente, io spero di essere uno dei rappresentanti!

Il ministero voleva intermettere nella Camera dei Deputati perchè doveva appagare la somaresca Udienza Senatoriale. Gli fu risposto che non v'era tempo da perdere, e conciliando una cosa coll'altra, fissarono la Sessione dei Deputati a 8 ore di questa sera. Io non mancherò alla Tribuna per osservare il contegno, i moti, e ascoltare attentamente la discussione che sarà animata e seria. Mi riservo a dartene conto.

Il reggimento Sardo che diede prove di eroico valore in Pastrengo, Goito, e Sommacampagna, per essere rimeritato di contumelie e disprezzo dall'infame generale Biscaretti, ha finalmente ottenuto di formare una legione separata dalla brigata Guardie.

(Cart. del Pens. Ital.)

Altra del detto giorno.

Ralleghiamoci ed onoriamo il popolo di Torino. Ieri notte incominciai ad osservare quanto l'opinione si è rettificata, e come lo spirito pubblico sia grandemente rialzato, e tutto intento alla questione di vita e di morte che si discuteva nella Camera. Il ministero Pinelli che vuol tempo, e prende tempo, e spera solamente nel tempo, allegando che ieri doveva soddisfare ai Senatori, voleva vacanza nella Camera dei Deputati. Ma ogni difficoltà venne conciliata, decidendo che l'adunanza di questi ultimi fosse convocata per le ore otto di sera, perchè ogni momento è reputato prezioso non solo, ma inestimabilmente nelle presenti circostanze. Dal primo imbrunire oravi affollamento per occupare le tribune, e l'atrio d'ingresso al palazzo Carignano; e il piazzale largo e lungo quant'è, tutto era gremito non di volgo, ma di popolo; indizio certissimo della generale ansietà per la guerra *hic et nunc*, dalla quale è indivisibile la caduta del Ministero di pace ad ogni costo. Se non che il sentimento si manifestava gagliardo e irresistibile allorché, letto il processo verbale, e ascoltato con qualche soddisfazione il ministro Dabormida, saliva alla tribuna Brofferio. Siccome il suo eloquentissimo discorso verrà in luce nei fogli pubblici, io mi astengo dal riferirli per sommi capi gli argomenti da lui con logica democratica ed efficace parola sviluppati. Si gloriosi amici di Mazzini, lodò le virtù personali, l'idea, dichiarando non ancora maturi i tempi pel trionfo di essa; confutò il ragionamento da Cavour tenuto nella tornata precedente, e concludeva per l'ardimento e per la guerra. Voci alte e fioche e suon di man con elapsi fragorosi e gridi di giubilo accompagnarono l'oratore sino al posto suo; di che ingelosito il Cavour, si alzava a censurare le tribune che, a parer suo, non dovevano nè riprovare nè plaudire. Figurati qual fremito infernale scoppiò nella sala; sibili, urli, rumori, tosse e quant'altro forma quella tremenda significazione di sdegno e di biasimo d'un uditorio numeroso che si vede oltraggiato. Parlò Gioberti a difesa dei plausi; si alzò con impeto a rispondergli Merlo; parlò con molto senno e da par suo Ravina, e per venti minuti almeno fu una vera procella, traverso la quale appariva il dispetto con cui si udivano il Conte Cavour e i suoi Eccellentissimi Clienti.

Molto dopo la mezza notte mi percossero le orecchie grida di moltitudine di popolo: -- *Viva Gioberti viva la guerra* -- ond'io ho conghietturato che l'Assemblea abbia votato per la guerra, se pure si è divenuto ai voti.

Siccome il disdegno e il mormorio infernale contro il Conte Cavour non la sua persona miravano, nessuno negandogli facondia, lumi, e ultra-parlamentario virtù, ma le massime condannavano, e il patrocinio suo a sostegno di un Ministero sudiuciato, e dirò con più eletta ed efficace proprietà di vocabolo, giudicato da tutta la Penisola.

Che se altrimenti avvenisse, non v'ha mente che basti a calcolare gli effetti dolorosi e funesti. Io so da uffiziali che portano sul volto e nel petto cicatrici che meglio delle decorazioni attestano il valore con cui combatterono, non altro chiedere che buoni capi che sappiano ristabilire la disciplina militare, e guidarla. Ma se ancora altri quindici giorni si trattengono, sen va l'esercito in dissoluzione, e allora oltre l'inutilità di spese enormi, avremo un aumento di vergogna, e intanto l'Austria potrà rannodare le disperse forze sue, e consumare l'eccidio del Lombardo-Veneto, e dell'I-

talia. — Io dubito che vi sia perdono per questo peccato

Mio caro amico, la Camera ha molti vili, molti venduti o corrotti, ed io temo che da un momento all'altro succeda una insurrezione generale; male inevitabile quando il Potere fa servire il Parlamento contro l'onore del Popolo e contro la pubblica opinione. — Siamo invero a mal punto: se altri non si ravvedono a rinforzo della sinistra, siamo a gravi guai. Potrà poi essere che Dio permetta questo acciecamiento in bene del Popolo!

(Cart. del Pens. Ital.)

22 Ottobre.

Giunge oggi a Torino, con mezzo sicurissimo, la notizia che a Vicenza passano tutti i giorni uffiziali ungheresi, i quali, abbandonato l'esercito, sono diretti alla loro patria. Tutta la città esulta d'una tal diserzione e fraternizza con gli Ungheresi. Una grande dimostrazione si sarebbe fatta in questo senso la notte di domenica 15 corrente, se una dirotta pioggia non l'avesse impedita.

Tutte le corrispondenze parlano inoltre ogni giorno di collisioni più o meno gravi avvenute in vari luoghi tra gli Ungheresi e i Croati.

(Concordia)

23 Ottobre (Corr. Merc.)

Al risultato della tornata di sabato 21 contribuì moltissimo una congrega preparatoria che dicesi tenuta dal Ministero coi Capi degli Uffizj, ed alcuni più influenti Deputati. Ci assicurano che in quella congrega segreta il Ministero comunicasse importanti documenti della mediazione anglo-francese. Pare che il Ministero possedga qualche talismano; non crediamo nè a lui nè ai Deputati incantati Vedremo!

(Corr. Mercantile.)

GENOVA 24 ottobre.

Con sommo piacere notiamo che jersera la Città fu tranquillissima.

Sull'imbrunire, un certo numero di soldati, in specie appartenenti al Reggimento Aosta, conveniva all'Acquasola. Ma in breve tornavano ai loro quartieri, persuasi dalle buone ragioni di chi loro rappresentava l'enormità ed il danno comune d'un atto contrario alla libertà cittadina.

Altra del 24.

Lettere di Vicenza confermano l'insurrezione di Bassano non vinta.

In Valtellina alcuni paesi si sono sollevati; parlasi d'una sanguinosa zuffa a Brescia.

(Pensiero Italiano.)

CIAMBERI' 22 ottobre.

La riserva di Pinerolo di guarnigione a Montmelian è partita in gran fretta pel Piemonte

MILANO 21 ottobre.

In Lombardia le cose sono all'estremo, l'esaltamento è febbrile dopo le notizie dell'Ungheria e di Vienna. Se l'Italia non fa ora senza perdere un giorno il suo dovere, avrà a lacrimare assai, sarà coperta d'onta eterna, e se sarà conculcata e disprezzata bene le starà.

Tutti gli occhi sono sul Piemonte, perchè là sono tutte le forze anche della Lombardia, la quale condotta alla disperazione potrebbe, svergognando il Piemonte, concitarsi di nuovo da se ad onta delle molte forze che le stanno sul collo, ma lo farebbe con grave pericolo comune.

Nel Lombardo-Veneto sono 90m. Austriaci con 30m. ammalati. I sani sono avviliti, discordi; al primo colpo ardito e fortunato l'esercito si risolve, ma per carità si faccia presto! destiamoci per Dio dal letargo che ne copre di vergogna.

- Da una lettera di Milano del 20 sappiamo avere il console francese colà residente assicurato che l'ambasciatore austriaco a Parigi è autorizzato a ratificare quanto le potenze mediatrici definiranno sui destini d'Italia.

(Concordia.)

23 ottobre. Constatate colle stampe questo fatto atrocissimo e quasi nuovo anche negli annali della polizia austriaca.

Constatatelo perchè si stampi indelebilmente il marchio dell'infamia sul *paterno* governo di Radetzky che il fatto di Latour ha spaventato, ma per renderlo più sospettoso e crudele. Questo generale avido del sangue dei Lombardi col quale vorrebbe cancellare l'onta delle 5 giornate, - fa frequentare i luoghi a lui sospetti da polizai travestiti da Ungheresi, i quali provocano innocenti cittadini a parlare di politica e ad esternare le loro idee di amicizia e simpatia per gli Ungheresi. L'incauti che si lasciano accalappiare sono tosto imprigionati e fucilati. - Ed oggi abbiamo a compiangere la fucilazione di Venegoni, albergatore della Fenice fuori Porta Orientale, ammogliato senza figli; di Rossi, fratello del proposto di S. Nazzano, e di Vigo, sensale da fieno, padre di 7 figli - i quali furono uccisi, presi con simile inganno.

— La *Gazzetta di Milano* del 22 corr. conserva il solito silenzio intorno agli affari di Lombardia e del Veneto, come pure intorno agli avvenimenti di Vienna e degli stati ungarici.

Anche il *Giornale del Lloyd di Trieste*, del 20 corrente, non fa parola di Vienna, cosicchè è da crederci che le cose si trovino nello stesso stato di prima.

VERONA 13 ottobre.

In vicinanza all'albergo delle Due Torri in Verona, alloggio del generale D'Aspre, alcuni Croati, terminata la requisizione delle armi, entrarono in un'osteria. Dopo di aver mangiato e bevuto a crepanzancia, nascosero sotto la tavola una pistola, e uscirono rifiutandosi, come al solito, di pagare lo scotto. Non passò molto che una grossa pattuglia irruppe nell'osteria, e fatta una perquisizione, ritrovando, come dovea succedere, l'arma, ne trassero, maltrattandoli con pugni e calci, due fratelli padroni, ed un cameriere. La moglie di uno di quelli, coi figli, strappandosi i capelli, aveva un bel gridare, assicurando l'ufficiale capo-masna della loro innocenza, e accusando i soldati di tradimento. Quegl'infelici vennero tratti al vicino corpo di guardia, dove passarono tutta la notte colle bionette puntate al collo, in mezzo agli insulti ed alle percosse di quelle bestie, che di più li spogliarono di quanto avevano indosso, e li consolavano colle parole: dimani impiecati. E forse chi sa come la sarebbe finita, che ormai non vi è atto, per quanto infame, che si possa dubitare non sia commesso da questi, più che soldati, assassini, se molte persone, venute a cognizione del fatto, non avessero interposto i loro uffizii presso il generale D'Aspre, il quale sul mattino li fece mettere in libertà, se non altro per timore certo di qualche sommossa, poichè c'è un limite oltre il quale certe infamie non si possono commettere impunemente. Non è a dirsi che tutti e tre ammalarono.

Mentre succedeva un tal fatto, alcuni soldati furono veduti gittare armi giù per le ferriate delle cantine, colla mira di obbligare i cittadini a chiudere quei fori, memori che nelle cinque giornate di Milano appunto dalle cantine si faceva fuoco sulla truppa.

(*Gazzetta di Venezia.*)

COMO 19 ottobre.

Il comando militare ordinava che alle 7 della sera fossero in Como chiusi i luoghi pubblici; in un consiglio tenutosi ieri l'altro colla rappresentanza del municipio, Giovinetti insisteva perchè per lo meno fosse la chiusura protratta alle 10. - Nel caso della discussione il comandante di piazza ereditò fare un atto da eroe sguainando la sciabola. E Giovinetti disse freddamente: *Richiedesi poco cuore, date un'arma anche a me, e saprò mostrarvi di ben maneggiarla.* - Il comandante divenne allora mansuetissimo e ragionevole.

(*Repubblicano.*)

CHIOGGIA 16 ottobre.

Come vi scrissi ieri, oggi sono stato a far una visita ai vari forti posti al ponente e al mezzogiorno di Chioggia. Le sentinelle tedesche si veggono ai soliti luoghi e tutto par tranquillo. Però alcuni ortolani di Sottomarina; che hanno le loro terre un pezzo al di là di Brondolo in luogo corso dai tedeschi, e ove, nonostante il pericolo, vanno di quando in quando per la necessità che ve li spinge di porsi a casa quel poco che i croati gli lasciano; hanno detto che i tedeschi che occupano le Cavanelle, pare si preparino alla partenza.

Qui si vocifera pure di un grosso movimento di Padova, (e Padova lo potrebbe) perchè la sua popolazione è quasi intatta, e lo dovrebbe, per bandire da se il tristo nome che si è guadagnato dopo la caduta di Vicenza.

Da Venezia e in data del Lido 15 corrente, una particolare corrispondenza dice: — Ieri dal Vapore veneto il *Pio IX* venne catturata una lancia austriaca armata di spingarde, che dava la caccia ai carichi di commestibili.

Altra del 16 — Corrono qui voci di avvenimenti importantissimi succeduti nelle nostre Provincie. Dicesi che gli Ungheresi abbiano fatto causa comune col popolo di Vicenza ed occupato il Monte Berico; che di là uniti ai Vicentini dovessero muovere sopra Padova, la cui guarnigione è tutta di croati; che gli austriaci abbiano concentrato a Padova 10,000 uomini; e chiuse le porte, la città sia stata dichiarata in istato d'assedio. Queste notizie sono in bocca di tutti, e probabilissime; però meritano conferma. (*Gazz. di Bologna*)

VENEZIA 23 ottobre.

Le truppe stanziate ai *Tre Porti* situati di fianco a Chioggia hanno fatto una sortita in numero di 400 ed, assaliti gli austriaci, li hanno posti in fuga, togliendo due cannoni che avevano muniti con parapetti, e molte armi ed effetti militari abbandonati dal nemico nella sua fuga. Un drappello di ungheresi in numero di 26 si è presentato agli avamposti chiedendo di arruolarsi nelle truppe venete; essi narrano che la diserzione sarebbe generale, ma li trattiene il timore di essere al più piccolo sospetto, che venga ai generali, fucilati.

— La flottiglia austriaca secondo le notizie avute ieri sera da un arrivo di Trieste sarebbe ritornata nelle acque di questa città. (*Gazz. di Romagna*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 Ottobre. — Si crede che la costituzione sarà votata il 25 corrente. Dopo l'adozione di qualche legge d'urgenza, l'assemblea prenderà un mese di ferie, durante le quali si procederà all'elezione del presidente della Repubblica.

Sessanta rappresentanti, eletti dall'assemblea, assisteranno, durante la prorogazione, il governo, ed useranno di tutti i poteri dell'assemblea. Se le circostanze l'esigessero, potranno convocare l'assemblea, pronunziare lo stato d'assedio ecc.

19 detto. — Il rappresentante Bouvet chiese oggi la parola per interpellare il Ministero intorno agli affari esteri. L'assemblea gli accordò non senza stento l'autorizzazione di spiegarsi. Esso disse voler conoscere se il nuovo Ministero porti una nuova politica esterna, e chiese la fissazione d'un giorno per sviluppare il suo interpellato. Il Ministro degli esteri dichiara che la sua presenza al Gabinetto era una prova che la politica seguita finora non era mutata; che d'altronde nelle circostanze in cui si trovano gli affari esteri non poteva accettare l'obbligo di rispondere a giorno fisso. Bouvet insiste perchè sia fissata un giorno per gli interpellati.

Il Ministro ascende alla tribuna e dichiara che vi sarebbe un incalcolabile pericolo a render pubblici i particolari che domandano gli interpellanti, e che se l'assemblea insiste contro l'opinione che emette, ne caverà la conseguenza di non goder più della confidenza della Camera o si dimetterà (*ai voti!*) L'assemblea ha dato al Ministro la prova che avea la sua intera confidenza all'unanimità, e passò all'ordine del giorno.

— Armando Marrast fu di nuovo confermato presidente dell'assemblea Nazionale da 485 sopra 680. Gli altri furono divisi come segue: Senard 72, Lacrosse 25, Bac 16. (*Fogli di Parigi*)

— La Commissione incaricata di ricevere la comunicazione del Governo, d'accordo col capo del potere esecutivo, è d'avviso che lo stato d'assedio si debba togliere. Il ministro della giustizia proporrà subito dopo, un progetto di legge relativo alla procedura da seguirsi contro la stampa. Il sig. Aylies è nominato relatore dalla Commissione. (*Constitutionnel*)

Cinque della sera. — L'Assemblea ha votato all'unanimità l'abrogazione del decreto sullo stato d'assedio. (*Risorgimento*)

— Sembra che dopo gli ultimi avvenimenti di Vienna ordini siano stati dati dal governo francese per concentrare sulle rive del Reno forze e munizioni da guerra per ogni eventualità ulteriore. - Noi annunziamo che 100,000 kilogrammi di polvere erano stati diretti da Toul su Metz. L'*Indicatore di Reims* del 16 dice che un altro convoglio di 13,000 kilogrammi attraversò il dipartimento della Marina avviato a Strasburgo. (*Presse*)

— Un banchetto detto della *Repubblica Democratica e sociale* ebbe luogo questa sera alla barriera Poissonnière. Esso riuni più di 2000 invitati, che per mancanza d'uno spazioso locale si divisero in due parti ineguali, l'una presieduta dal signor Pietro Leroux, l'altra dal già conte d'Alton-Shèe, ex pari di Francia.

— Accertasi che si sta elaborando in questo momento un progetto di decreto per l'organizzazione di tutti i ministeri; che basi comuni sarebbero date alle amministrazioni centrali; che tutte avrebbero un sotto segretario di Stato, e che questi funzionari sarebbero interamente scelti fra gli uomini non politici, affine di dare all'amministrazione una stabilità reale, come ciò esiste in Inghilterra. (*Constitutionnel*)

LIONE 19 Ottobre. — Ci scrivono da Parigi correr voce d'esser giunto colà il sig. Schredowski aiutante di campo e segretario particolare del Duca di Leuchtenberg genero dell'imperatore di Russia. Dicesi che sia latore di missione particolare di molta premura, ma nulla è ancora conosciuto, e si fanno mille congetture sullo scopo di questa missione.

— Si dice che il signor Tascherean sarà nominato direttore generale della polizia nel Ministero dell'Interno. (*Peuple Souverain*)

20 Ottobre

Domenica, il generale comandante in capo dell'esercito delle Alpi passò una grande rivista al Poligono di Grenoble, ove si simulò un finto attacco, per la precisione con cui fu eseguito, e l'insieme che offriva un magnifico colpo d'occhio, fu oltremodo applaudito da quanti vi assisterono. (*Salut. Public.*)

MARSIGLIA 19 Ottobre. — Il bastimento a vapore siciliano il *Palermo* è giunto oggi nella nostra rada.

(*Gaz. du Midi*)

— Un'antica celebrità dell'impero napoleonico, il generale Zucchi, il cui nome figurò onoratamente nel racconto delle guerre dell'indipendenza in Italia, è giunto a Marsiglia. Il generale Zucchi si reca a Roma, ove è chiamato a disimpegnare le funzioni di ministro della guerra. (*Semaphore*)

SVIZZERA

LUGANO 29 ottobre. — Nella sera del 17 corr. in Segoglio, frazione del Comune di Pedrinale, all'estrema frontiera del Mendrisiotto, alcuni soldati austriaci con un caporale alla testa penetrarono armati in una piccola osteria; e fra altre violenze menarono via arrestati quattro o cinque individui, due de' quali cittadini svizzeri, gli altri emigrati lombardi. Indarno fu loro dimostrato che era quella una violazione del territorio svizzero. Si nota che di fuori dell'abitato erano appostati più altri croati; e si vuole che tutto quel distaccamento non fosse minore di 60 uomini.

Ieri, mentre il Governo e i rappresentanti federali erano occupati di questo grave emergente, è arrivata la notizia che gl'individui arrestati, dopo essere stati condotti a Drezzo, furono lasciati in libertà ed erano già di ritorno. Ieri il sig. Escher rappresentante federale andò espressamente sui luoghi per constatare i fatti. Pare che un picchetto di truppa federale non tarderà ad esser, se pure non fu già, collocato in quel comune di frontiera.

Per decreto governativo del 17 i militi italiani che in numero di circa 3000 sono tuttavia ricoverati nel già convento degli Angioli e nella piccola caserma detta di Loreto, in questo capoluogo, dietro istanza de' Rappresentanti federali devono essere trasportati di là del Monte-Ceneri in Bellinzona e in Locarno.

Un distaccamento di quei militi è partito stamane. (*Gazz. Ticinese*)

Oggi arrivarono in Lugano 15 soldati ungheresi che abbandonarono le bandiere di Radetzky. Il loro caporale dichiarava che dopo il manifesto di Kossuth essi non potrebbero più servire l'oppressore d'Italia. Assicurarono pure che 300 e più li avrebbero in breve seguiti. Ciò spiega l'ordine del giorno di Radetzky. (*Repubblicano*)

GERMANIA

VIENNA. - Il Parlamento nella seduta del 13 deputò una Commissione per recare all'Imperatore il seguente indirizzo.

» Maesta! - Uno spazio di soli tre giorni è trascorso tra il primo indirizzo ed il presente, eppure ogni ora trasse sempre più vicino il temuto sfacelo dello Stato. La cosa è giunta a tale che l'unica ancora di salvezza per accontentare i desideri dei popoli è ora la convocazione dei popoli medesimi a un generale Congresso. L'armata che ne è la tutela contro ai nemici esteri può bensì riportare qualche vittoria nella guerra civile, ma non potrà mai assicurare alla Monarchia felicità e durata. I popoli si fidano ancora del loro Monarca costituzionale e credono anche che V. M. vorrà fidarsi di loro, e che vorrà quindi preferire un Congresso di pace ad una guerra di sangue. L'Assemblea costituente ha per mira di spegnere l'incendio della guerra, di adempiere i suoi doveri rispetto ai popoli che rappresenta, e di render possibile quella lega fraterna da cui solo dipende il ben'essere della patria.

» La Dieta scongiura quindi V. M. a convocare un Congresso di pace in Vienna, composto da Rappresentanti liberamente eletti dalla popolazione ungherese, a cui sarà da aggiungersi una Commissione internazionale della Dieta austriaca, ed entrambi i Ministeri. Lo stesso potrebbe valere anche per il Regno Lombardo-Veneto. L'Assemblea costituente pone al cuore affettuoso di V. M. il bene e il male di tanti milioni di uomini. Iddio benedica la M. V. e i popoli dell'Austria, mercè la vostra «suprema decisione.»

Nella seduta della Dieta Viennese del 14, la prima Deputazione spedita all'Imperatore, e già ritornata, diede così, a mezzo del signor Peitler, la sua relazione.

« La Deputazione, a cui fu affidata la missione di consegnare l'Indirizzo all'Imperatore, partì l'11, giunse il 12 a Brunn, e saputo che l'Imperatore doveva pernottare a Sellowitz, ci portammo colà, dove giunse anche l'Imperatore accompagnato dal militare. Fummo ammessi nella camera d'udienza, dove trovammo le LL. MM., l'Arciduca Francesco Carlo ed il Principe Lobkovitz. Il Deputato Schmidt, dopo tenuto un breve discorso, consegnò l'Indirizzo all'Imperatore, il quale, dopo avervi data un'occhiata alla sfuggita, lo consegnò al Ciambellano Principe Lobkovitz. Dopo fatta lettura di una risposta, che conteneva all'incirca quanto era stato detto nel manifesto del 6, le LL. MM. si ritirarono, senza che la Deputazione avesse potuto parlare seco loro. Solamente Lobkovitz diede nel suo particolare l'assicurazione che il militare non attaccherebbe, e che S. M. erasi sommamente compiaciuta della fiducia esternatagli dal Parlamento.

« La mattina dopo le LL. MM. continuavano il viaggio. Quanto al ritorno dell'Imperatore in Vienna, non è facile che avvenga sì presto. La impressione in lui fatta dall'assassinio di Latour non si cancella così facilmente, anche atteso il di lui contorno tutto militare. — Riguardo al Bano, Lobkovitz disse che egli faceva la guerra all'Ungheria, e che si regolerà a seconda delle circostanze. Dal che sembra arguirsi che il Bano abbia un potere illimitato. — Il Parlamento (disse il Relatore) non ha quindi colpa veruna, segua poi ciò che vuole. Il Parlamento tentò quanto stava in suo potere. »

Nella stessa seduta fu recata al Parlamento la seguente Nota, dal Quartier generale d'Inzersdorf:

« Rileviamo che il Parlamento abbia fatto passi onde comporre la pace mediante l'Imperatore. Egli è quindi necessario che l'armata ungherese si ritiri; senza ciò sarà inevitabile una battaglia, come ne sono incalcolabili le conseguenze. Il Deputato Pillersdorff vuole che si lascino entrare in Vienna i viveri: lo stesso dovrebbe farsi per noi da parte di Vienna.

« Auersperg. - Jellachich. »

Il Parlamento rispose:

« È partita una Deputazione onde muovere l'Imperatore ad accettare le condizioni di pace indicate in un Indirizzo. Nella speranza di un buon successo, l'Assemblea offerse tutto per evitare una lotta. S. M. dichiarò, per mezzo del Conte Lobkovitz, che nessuno dei due Generali che trovansi dinanzi a Vienna attaccherebbe. Ma il disarmo della Guardia, il chiudere la spedizione dei viveri, l'impedito passaggio ec. sono in contraddizione col detto dei Generali di non avere intenzioni ostili, e con quello di S. M. La Dieta non chiamò l'ar-

mata ungherese né può quindi rimandarla. L'Assemblea ungherese annunciò di aver dato ordine alla sua armata d'inseguire l'E. V. dovunque fosse per rivolgersi. La Dieta quindi domanda che siano restituite le armi alla Guardia Nazionale, e che l'E. V. marci immediatamente di ritorno in patria. Solo a queste condizioni essa potrà influire qual mediatrice, ed esortare l'armata ungherese alla tregua. Se non sono accettate, la Dieta non può fare di più, e sarà inevitabile una lotta colle truppe ungheresi. Delle sue conseguenze saranno responsabili coloro, che l'hanno provocata. »

Sono giunte alla Dieta le più soddisfacenti assicurazioni anche da paesi i più lontani della Monarchia. Giunsero indirizzi o Deputazioni da parecchie città dell'Alta Austria, della Slesia, della Galizia ad assicurare di loro adesione agli ordini del Parlamento.

(Fogli Tedeschi.)

16 Ottobre.

Ieri furono fatti prigionieri due ufficiali croati, il popolo volle metterli a brani. Lohner è ritornato, la deputazione non fu ricevuta dall'imperatore ma da Vessemberg, il quale assicurava decisamente che Vindischgrätz non ha rievuto l'ordine di entrare a Vienna, l'imperatore non vuole che l'ordine e la quiete,

Kossuth e arrivato nel campo Ungherese; pare che la disunione nata fra alcuni ufficiali abbia ritardato il momento dell'attacco,

Viaggiatori che vengono da Olmütz assicurano che l'imperatore vi fu ricevuto con silenzio dai cittadini e con giubilo dai militari.

Deputati della legione aulica Ungherese arrivati qui portano la notizia che 80 mila Ungheresi con 150 pezzi di cannone sono sulle frontiere.

Le truppe concentrate intorno la città sono 28 mila.

-- 18 Ottobre;

Il Comandante provvisorio di Vienna ha diretto un manifesto a Jellachich ed un altro al generale Auesberg, il di cui contenuto è piuttosto pacifico. Pare se Jellachich si ritirasse, i Viennesi si contenterebbero. È però sempre un fatto che Jellachich marciava contro l'armata Ungherese; ma il 18 non aveva ancor avuto luogo alcuno scontro.

(Fogli di Vienna)

GRATZ 11 Ott.

Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente notizia telegrafica. « Siccome la Civica di Vienna è molto stanca, sarebbe desiderevole un ajuto delle guardie della Stiria. » E subito partiranno per ordine del nostro comandante Pirkher col cammino di ferro coloro che si sentono spinti ad aiutare i loro fratelli.

Le campane suonano a stormo per chiamare la leva in massa, che saranno muniti di armi e condotti per via del cammino di ferro a Vienna. Se si riunisce un bel numero, il comandante Pirkher li condurrà in persona a Vienna.

Il Circolo democratico per mezzo di proclama e di membri mandati in campagna si presta con alacrità a formare la leva in massa.

Ora sono le 6 di sera, e nessun dispaccio telegrafico da Vienna: buon segno, la Capitale è quieta, domani si partirà

(Oest Algem.)

UNGHERIA

PERTH 10 ott. -- Oggi apparve il primo manifesto di Lodovico Kossuth. Contiene due punti di conseguenza: 1. Ogni comandante di fortezza ha l'ordine di inalberare la bandiera tricolore nazionale; 2. Chiunque vorrà essere contrario a questo comando sarà trattato qual traditore di patria. Questo manifesto non produce la minima contraddizione, il paese è animato di uno spirito, tutta la nazione sia Ungherese, Slava o Tedesca desidera unanimemente la vittoria per l'Ungheria. Le sedute della Camera de'rappresentanti sono sospese per qualche giorno, perchè la sua maggioranza è andata a offrire a Viennesi il suo soccorso.

Il ministero delle finanze darà in questa settimana le Banknote ungheresi di un fiorino.

Da Presburgo buone nuove. La Civica ha resa forte resistenza al generale reazionario Knorr.

Di Gómör arrivano altre 2000 guardie mobili per battersi col nostro comune nemico.

I teatri sono riaperti.

Il reggimento Ussaro Guglielmo partì oggi per Vienna. Ha cambiato il nero-giallo con il tricolore ungherese.

-- 11 ottobre:

Dei Raizi non abbiamo nulla a temere: si sono riuniti a noi, quantunque Slavi. Teben, la Capitale, è per la guerra meno gli abitanti dei forti.

-- 12 Ottobre

Un manifesto della Dieta Ungherese richiama immediatamente in Patria tutte le truppe che servono attualmente fuori del Regno.

(Gazz. di Pest.)

FRANCOFORTE Nella seduta dell'Assemblea Nazionale di Francoforte del 16 il sig. Schmerling, uno dei ministri annunciò che il governo non avea creduto conveniente lo spedire le truppe dell'Impero all'Austria, ma che però i Commissarii dell'Impero erano autorizzati a richiederle se fossero necessarie per la ristabilimento della pace e dell'ordine in questa parte di Germania.

15 ottobre. (Carteggio della Patria.)

Nella mia permanenza ho avuto luogo più volte assistere a questa assemblea nazionale dove è riunito il fiore degli uomini più illustri e celebri della Germania.

Si diceva una volta che il tedesco era freddo siccome il clima del paese che il vede nascere; ma dove uno assista per una volta sola a qualcheduna di queste adunanze, gli è forza il persuadersi ben presto del contrario. È necessario che i nostri giornali facciano una volta un po' senno, e cessino dall'offendere l'onore, la dignità, il carattere d'una nazione rispettabile e rispettata e che, fatta di noi amica, può cooperare animosamente al pieno conseguimento dei nostri desiderj.

L'Arciduca Giovanni è uomo d'eccellente carattere, d'ottimo cuore, di maniere urbanissime, senza affettazione, senza orgoglio e pretensioni. Parla con passione della Toscana dove è nato, si rammenta con piacere degli anni felici e tranquilli che vi passò nella prima sua giovinezza, e nutre una speciale predilezione, sia per il paese come per gli abitanti ai quali ha reso la debita lode per la civilizzazione, pel senno, e pel carattere dolce e gentile.

Conclusioni; Le simpatie dell'Arciduca Giovanni per la Toscana sono evidenti; l'assemblea nazionale conta nel suo seno molti che portano amore verace alla bella Italia; gli studenti di Vienna hanno in un indirizzo chiesto alla Dieta che cessi il regime Radetzky in Milano: sta dunque ora a noi a saperci mantenere e accrescere queste simpatie che nella pendente sistemazione delle cose d'Italia può esserci di gran giovamento. Ecco un largo campo per i giornalisti tutti della Penisola!

16 ott. -- Ho saputo qui da persona in alto posta, e che è assai al fatto delle cose di Vienna e della famiglia imperiale che il progetto è di chiamare l'Assemblea a Olmütz in Moravia, riunirvi tutte le forze, il Ministero ec. e lasciar Vienna...

L'Austria non può resistere a questo colpo; le costa almeno l'Italia. Da bravo!

Dopo le notizie di Vienna questo Potere Centrale si è deciso a prender egli in mano le cose d'Italia, a lasciar Vienna da parte, e sulla base della nostra intera indipendenza trattare per qualche condizione economica favorevole all'Austria.

Dubito che sia tardi e che a quest'ora Carlo Alberto sia entrato in Lombardia.

O se gli Italiani avessero giudizio! O piuttosto se quelli che hanno giudizio e cuore, volessero adoperarlo con molto zelo ed energia!

OLANDA.

AMSTERDAM -- Scrivono da Amsterdam, in data del 13, che il colera asiatico è scoppiato in quella città e che già v'ebbero diversi decessi. Le autorità hanno subito decretato che le persone morte di questa terribile malattia sarebbero sepolte in un campo annesso al cimitero di Nostra Donna, extra muros.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 291